

COMUNICATO STAMPA

(26 maggio 2021)

IL SENATORE MATTEO SALVINI CONOSCE VERAMENTE LA COSTITUZIONE ITALIANA?

Il Senatore Matteo Salvini continua a parlare della “Sua” flat-tax che, come abbiamo dimostrato più volte, scrivendo anche a Lui, è impraticabile e incostituzionale.

Il fatto che il nostro Senatore disponga a Suo piacimento dei *mass media* e soprattutto di giornali che amplificano, scientemente o incoscientemente, la Sua proposta, ci lascia comunque del parere che la flat-tax proposta da Salvini, con l'aliquota unica del 15%, ribadita dai quotidiani del maggio u.s., sia incostituzionale perché oltretutto viola l'art. 53 della Costituzione italiana che così recita: **“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività...”**

C'è poi un'altra questione da sottolineare: il 75% dei contribuenti italiani paga già meno dell'aliquota del 15% di IRPEF come si evince chiaramente da uno studio pubblicato dal Consiglio Nazionale dei Commercialisti ed esperti Contabili e 12 milioni e 600 mila non versano neppure un euro.

Chi è tartassato con l'aliquota finale del 43% che si applica da un reddito da 75.001 euro annui lordi, aliquota identica a quella del primo ricco italiano con patrimonio di 20,4 miliardi di euro l'anno che tradotto in reddito equivale a parecchi milioni annui, è evidente che si deve soltanto “armare” di..... pazienza.

Che dire poi della mancata detrazione delle spese per la produzione del reddito, qualora il soggetto superi i 50.001 mila euro lordi all'anno: qui l'incostituzionalità è altrettanto lampante.

Ricordiamo che in passato, anche per quanto riguarda il settore “accise” (per la guerra d'Africa a quella per finanziare il contratto degli autoferrotranvieri e via dicendo) che procurano un'entrata all'Erario di circa 34 miliardi di euro annui, il nostro Senatore si esprime per la totale abolizione di questo “balzello” senza spiegare, però, con quale nuova entrata si poteva sostituire quella soppressa, come recita la norma di origine costituzionale.

Potremmo citare altri esempi dell'amenità senatoriale in materia penale, amministrativa e via dicendo, ma il tempo non mancherà.

Per il momento ci limitiamo a suggerire al suddetto Senatore, che rimpiangiamo per la Sua attività al tempo degli sbarchi clandestini, d'istituire presso la Sua scuola di politica corsi aggiornati sulla Pubblica Amministrazione ricordando, allo stesso Senatore, che il 94% dell'entrata IRPEF nazionale è sostenuta da lavoratori dipendenti e pensionati: soltanto il 6% di tale introito è sostenuto dalle partite IVA che egli difende, dimenticando gli altri.

Il Segretario generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio